LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 57 — GIOVEDÌ 7 MARZO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 - Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Una nuova legge a beneficio delle operaie.

ONERI ED ERRORI.

Fra un mese (il 5 di aprile) va in vigore la nuova legge che intende di assicurare un sussidio di 40 lire a tutte le operaie occupate nelle industrie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, in occasione di parto o di aborto non procurato. Il concetto inspiratore di questa nuova legge, ognuno lo vede, è umano e giusto, specialmente se si considera che la legge prima citata, quella, cioè sul lavoro delle donne e dei fanciulli, vieta il lavoro alle puerpere per un mese dopo il parto. La nuova legge provvede un conveniente sussidio per sopperire al mancato guadagno durante tale periodo di forzata disoccupazione, imposta dallo Stato per la conservazione e la tutela degli elementi vitali che lo compongono.

Riconosciuto nello stato il diritto — ormai incontestato — d'intervenire nelle questioni fra capitale e lavoro a tutela degli esseri più deboli che costituiscono lo stato stesso allo scopo di tutela umana, di prevenzione igienica e di previdenza sociale, si deve ammettere che lo Stato abbia anche il diritto di tutelare gl'interessi economici in rapporto alle restrizioni imposte.

E' odioso quindi parlare più lungamente intorno al concetto umanitario che inspirò il legislatore nel creare la legge che esaminiamo, accolta con tanto favore dagli stessi industriali.

La legge che crea la Cassa Nazionale di maternità, è la prima legge italiana che sanziona il principio, tanto discusso, dell'intervento dello Stato nella somma dei contributi necessari a formare il sussidio dovuto all'operaia. Difatti la legge prevede che lo Stato debba concorrere con la quota di 10 lire a formare il sussidio di 40 lire dovuto alla puerpera, la quale concorre con il pagamento di 50 centesimi ogni anno dai 15 ai 20 anni e con una lira dai 20 ai 50 anni. L'industriale concorre, a sua volta con un contributo uguale a quello dell'operaia.

Io non so su quali dati si sia basato il legislatore nel fissare i contributi, certo però mi sembrano molto cervellotici e comportanti un onere superiore di molto alla realtà dei sussidi. Probabilmente i dati furono copiati da altre leggi estere consimili. Teniamo conto che le spese di amministrazione del nuovo istituto superino il 30 0[0] dell'introito; ne deriva che la legge prevede un parto annuo per operaia su 35 circa dell'età dai 15 ai 20 anni; e uno per operaia su 20 dai 20 ai 50 anni.

Io mi domando se è ammissibile una percentuale annua di parti o aborti nella misura sopra indicata, tenuto conto delle condizioni specialissime della maestranza italiana negli stabilimenti industriali e dei limiti di età considerati dalla legge. E' notorio — e tutte le inchieste fatte finora lo hanno confermato — che le operaie italiane s'impiegano negli stabilimenti industriali in modo precario, per un determinato numero di anni, in gioventù e che abbandonano, nella maggior parte gli opifici appena prendono marito. Non si può quindi paragonare le maestranze italiane con quelle di altri paesi e specialmente di quelli nordici, dove esiste già una forma di maestranza tradizionale che rimane occupata per quasi tutta la vita nelle industrie.

Date queste condizioni di fatto si può arguire che la Cassa avrà dei fondi ad usura, perchè le somme raccolte con i contribuenti saranno sempre esuberanti alle somme spese nei sussidi.

—

Le circostanze fin qui esposte risultano comunque di lieve importanza, essendo anche di poca entità l'onere che grava sulle operaie e sull'industriale. Anzi senza dubbio, vedremo in effetti che la stragrande maggioranza dei grandi industriali si assumerà il carico completo dei contributi per evitare non fosse altro le complicazioni della contabilità, specialmente in quelle industrie in cui la maestranza è meno stabile. Son già fin troppi i fastidi di registrazione e di contabilità imposti dalla legge; anzi sono tanti da affliggere veramente qualunque industriale. Sembra fin impossibile che il regolamento per l'applicazione della legge sia stato compilato e studiato da persone che conoscono l'industria. Eppure è stato studiato e proposto nei termini in cui fu approvato da industriali e operai. Quegli industriali che sono già aggravati dalle farraginose e complesse registrazioni volute dalla legge infortuni che, sembrano il caos della burocrazia più stupida e che pesano sempre come una spada di Damocle sulla testa dell'industriale, oltre a tenere le registrazioni sui libri di paga e di matricola, sui libretti degli operai, avranno la seccatura di tenere al corrente un altro libro per ogni operaia, di compilare due elenchi semestrali con tutto questo po' po' di registrazione: indicazione nominativa di tutte le operaie, l'età, la data di assunzione al lavoro per le nuove operaie, la data di cessazione eventuale dal lavoro, le rate versate per ciascuna.

Ma tutto ciò non basta. L'industriale ogni semestre, dopo fatte tutte queste registrazioni, deve prendersi un carro e portare tutti i libretti delle operaie all'Ufficio incaricato della riscossione, dove quel misero impiegato deve controllare i due elenchi coi libretti, timbrare e vidimare gli elenchi indicando il numero dei vaglia pagati alla Cassa di maternità e di più apporre il timbro-data su ciascun libretto. E scusate s'è poco! E' utile sapersi che incaricati della riscossione sono gli uffici postali. Figurarsi un po' quel che succederà nei paeselli dove si trova un unico impiegato postale, quando capiterà nell'ufficio di posta un industriale con qualche centinaio di libretti!...

Se gl'industriali non si ribellano, vuol dire che sono più remissivi e pazienti di Giobbe!..

Sorvoliamo su tutte le formalità che vorrebbero essere altrettante garanzie contro le frodi e che invece servono a nulla, perchè sono troppe e così poco chiare che sembra fino incredibile. Vi trascrivo, a edificazione, l'art. 34:

« L'industriale o l'imprenditore, che « a semestre incominciato ha assunto « al lavoro nuove operaie, sarà tenuto « al pagamento della rata del semestre stesso, quando in questo siano « scaduti quindici giorni dall'ammissione o riammissione al lavoro. Tale « rata si riferirà però soltanto al semestre che era in corso alla scadenza dei quindici giorni predetti, « e il pagamento si effettuerà nell'epoca stabilita per il versamento della « rata semestrale immediatamente successiva. Se queste operaie prima di « tale epoca cessassero di appartenere allo stabilimento, l'industriale « farà immediatamente il versamento « della rata per assicurare la registrazione sul libretto.

E' limpidissimo, vero?

—

Tutto questo aggrovigliamento di disposizione e tutta la serie di penalità annesse e connesse, non sono altro che la conseguenza assoluta dei metodi nefasti di accentramento che sono la mania del Governo italiano e che inceppano tutte le buone iniziative.

Si voleva aiutare le operaie e si è creato un istituto centrale. Quale miglior soluzione di quella di lasciare alle iniziative degli interessati, luogo per luogo, circondario per circondario, di dar forma e attuazione ad un istituto locale, amministrato dalle parti in causa, sotto la vigilanza del Governo, provvedere, colla semplicità delle mutue, a dare i sussidi alle puerpere?

Ma sarebbe stata una cosa troppo semplice.... E la burocrazia ha pure suoi venerabili diritti!....

Il segreto del riuscire

o con locuzione più propria e più desiderata

Il segreto della riuscita

La nostra flotta, oggetto di legittimo orgoglio, si attira l'ammirazione generale tutte le volte (e senza colpa sua non troppo frequenti) che le son lasciate le mani libere e può menarle un po' a suo agio. Le cause di questa sua bontà possono esse varie e certo il marinaio italiano (non indegno discendente dei valorosi del console Duilio i quali, ancora quasi ignoti a tutti, fiaccarono l'orgoglio della strapotenza cartaginese) il marinaio nostro è per sè stesso di eccellente stoffa. Ma chi lo ha plasmato e lo va plasmando con lavoro avveduto, affettuoso, ha pure il suo gran merito. Ad esempio c'è proprio da essere soddisfatti e fidenti nel vedere come sentano e pensino coloro che, entrati pur da breve tempo nella scuola navale, e destinati poi essi stessi ad allevare, istruire, educare i giovani marinai, ricevano già così subito profondo dai loro educatori il sigillo di ciò che è alto sentimento del dovere, caldo amor di patria, spirito di sacrificio.

Da una lettera che uno di questi giovani scrive alla famiglia togliamo questo brano interessante per quel ch'egli dice dal metodo di istruzione.

Ecco ciò ch'egli scrive il giorno dopo entrato nell'accademia:

« Questa mattina ho dovuto (del resto con gran piacere) arrampicarmi fin sull'ultimo pennone (contro-velaccino) dell'albero di maestro del finto brigantino ad un'altezza di 27 metri a furia di scalette a corda e di appoggi difficili al di fuori delle piattaforme situate sugli alberi ad ogni pennone. E non basta: oggi dalle due alle 5 (*sempre nello stesso giorno*) sono stato con altri dodici, su una torpediniera a 16 miglia all'ora. Abbiamo filato in alto mare dinanzi alla marina di Pisa. Eravamo vestiti con degli impermeabili da meccanico o piuttosto da scaricatori di porto, perchè il mare era così grosso che le ondate investendo la prua e i fianchi della torpediniera saltava con violenza in coperta, bagnandoci come pulcini. Non ti dirò degli spettacoli del mal di mare a cui ho assistito; io fortunatamente ne fui risparmiato.

Ed in una lettera successiv il giovane dice ancora:

« L'altro ieri prima di pranzo (si pranza a mezzo giorno) la tromba dette il segnale di radunata; capimmo subito che il comandante doveva dirci qualche cosa d'importante. Formammo un quadrato, nel cui centro stava il comandante, capitano di vascello e gli altri ufficiali. Dopo uno squillo cominciò a parlare dicendosi orgoglioso di partecipare il telegramma che riassumeva la grande seduta della camera e del senato. Alla fine si tolse il berretto gridando: *Viva il Re* e i duecento berretti di noi allievi si agitarono per più secondi fra grida hurrà!

« Son belle queste cerimonie che entusiasmano e commuovono.

« Alla domenica, per esempio, quando alla mattina e al tramonto, issano od ammainano la bandiera è dato il segnale da un lungo squillo; ed allora tutti, ufficiali e allievi (siccome in quelle ore c'è ricreazione) restiamo lì impalati nel posto ove ci troviamo, col capo scoperto. Ebbene, in quei momenti, si prova un fremito, e t'assicuro che la prima volta mi vennero le lagrime agli occhi ».

Benedetta la scuola navale! Con una educazione così spartana non si può fallire a glorioso porto! Davvero che se potesse rendersi obbligatoria per tutti i giovani quella vita almeno per un anno, sulle torpediniere, flagellati dalle onde, fra le sartie ed i pennoni, flagellati dal vento, è da credere che poltroni e viziosi ce ne rimarebbero ben pochi e che il carattere della nostra gioventù farebbe un gran passo avanti.

Certo non avremmo le rinascenti vergogne studentesche — teppistiche universitarie.

La preghiera dei mussulmani

Da una lettera del soldato radio telegrafista Giuseppe Faleschini di Moggio che trovasi a Derna diretta al fratello Francesco vice cancelliere presso il tribunale di Udine togliamo:

Derna 28 - 2 - 912

Carissimo fratello

...ti racconterò qualche cosa intorno agli usi e costumi di queste popolazioni. Ciò che più atti a l'attenzione nostra è il metodo curioso di pregare. Essi pregano sette volte al giorno in certe ore stabilite e in qualunque posto si trovino. Prima della pregiera però si devono lavare e in mancanza dell'acqua si lavano colla sabbia. Non so descriverti i gesti e le varie pose che prendono durante la preghiera è certo però che si direbbero pazzi se non si conoscesse quanto stanno facendo. Per loro non esistono campane, ma in quelle date ore, uno dall'alto della torre si mette a gridare in modo da essere udito quasi in tutta la città. Non si sa quello che dice perchè parla arabo.

Ora che ti scrivo è mezzogiorno e uno sta proprio grigando dall'alto di una torre poco distante da qui.

Non mi occorre nulla e attendo sempre il desiato giorno del rimpatrio che speperiamo non sia molto lontano. Qui il tempo è bello e fa caldo assai e se continua così il mese di Luglio sarà addirittura insopportabile.

Saluterai a nome mio, quando lo vedi il prof. De Carina, di cui non conosco l'indirizzo e non posso perciò scrivergli.

Malgrado l'avvertenza: che non si tiene conto alcuno delle lettere non firmate, ne riceviamo ogni giorno, alcune anche di un certo interesse e che non dimeno dobbiamo cestinare. Occorre, per una garanzia morale nostra, chi ci scrive, si firmi, anche se non vuole pubblicato il nome sotto la sua lettera.

Cronaca Provinciale

ARTA.

Per la strada della Valle San Pietro

Tutti avranno letto con la più viva soddisfazione che anche nel Consiglio Provinciale s'è levata finalmente una voce autorevole e, competente, quella del Comm. Renier, a patrocinare una causa giusta e per noi di vitalissima importanza; la nazionalizzazione della strada di San Pietro di Carnia.

La discussione testè avvenuta in seno al Consiglio Provinciale, ed alla quale presero parte tutti i rappresentanti della Carnia: Renier, Da Pozzo, Somma e Magrini; la relazione dell'ingegnere provinciale che dimostra avere la nostra strada tutti i requisiti necessari per essere classificata nazionale; l'interessamento finora spiegato e promesso per l'avvenire dalla Deputazione, sono la prova evidente che l'idea si fa strada.

E' un altro passo avanti che la questione ha fatto; perchè essendosene discusso nel Consiglio della Provincia, implicitamente s'è riconosciuto che il problema è degno di essere studiato e sollecitamente risolto.

Bisogna dunque battere il ferro adesso ch'è caldo; bisogna continuare, intensificare l'agitazione; si devono fare, moltiplicare riunioni, adunanze, comizi; bisogna tener desta in tutti i modi la questione; sopratutto è urgente convocare di nuovo l'assemblea dei rappresentanti dei Comuni al fine di nominare altra persona che degnamente sostituisca il compianto on. Caratti a capo del movimento per la nazionalizzazione di questa strada.

E nessuno meglio dell'avv. Renier saprà trattare e condurre in porto la questione; lui che diede alla Carnia la ferrovia, saprà darci quest'altra opera di civile progresso.

Al lavoro dunque. Non dobbiamo assolutamente accontentarci di quello che si propone di fare la Rappresentanza della Provincia a vantaggio della Valle di San Pietro. La forza di propulsione deve partire da noi e deve mantenersi sempre vigile, attiva, incalzante. Solo così si potrà raggiungere indubbiamente lo scopo; cioè interessandoci vivamente della nostra strada, dimostrando che il miglioramento di viabilità di questa vallata ha tutti i caratteri di problema regionale ed anzi nazionale; e sopratutto mostrandoci fin d'ora degni dei grandi benefici che ai nostri paesi deriveranno.

—

E qui mi torna acconcio portare un esempio del come i Comuni si occupano di questa benedetta strada nell'ambito della loro giurisdizione.... Quì ad Arta, proprio nel capoluogo, in questa celebrata stazione climatica, abbiamo una strada ch'è un orrore. Immaginatevi una pozzanghera larga cinque metri e lunga quant'è lungo il paese; per delle settimane è una vera impresa il transitarvi; è insomma una bruttura, una vergogna pura e semplice. A nulla sono valsi i reclami, le proteste; a nulla giovarono le interpellanze del consigliere Severino Somma per provvedere un canale di scarico. Le lamentele, le proteste durano da anni; ma i nostri amministratori non ci badano più che tanto a queste inezie.

Ebbene, potrà sembrare fuori di proposito questo esempio che porto, quasi volessi rimpicciolire l'importanza e la gravità del problema che tanto interessa tutta la regione. Dicevo dinanzi che dobbiamo mostrarci degni degli immensi vantaggi che l'innovazione ci porterà. Ma il Comune di Arta non è di questo parere.

E allora se i Comuni interessati danno di queste caparre, se sin d'ora danno questo vergognoso esempio di noncuranza, come possiamo sperare e meno ancora pretendere che la Provincia, che il Governo vengano in qualche modo a beneficarci, ad aiutarci?

S. DANIELE

Patriottismo e gentilezza. — Un mese fa venivano spediti al comandante le truppe combattenti a Tripoli due pacchi con 60 paia di calzini e 50 sigari toscani accompagnati dalla viva preghiera di far tutto distribuire ai soldati sandanielesi colà di stanza.

I generosi, che di nascosto, modestamente, animati da un sentimento nobile e patriottico, fecero la spedizione, sono le gentili signorine Maria Ajolfi, Gemma Corradini, Rina Peressoni, Cinelli Giuseppina e il signor Napoleone Battigello, insegnanti nelle nostre scuole.

Proprio ieri giunse da Tripoli un'affettuosissima lettera di ringraziamento, firmata dai tre giovani compaesani: Cruciatti Giovanni, Moroso Pietro e Narduzzi Silvio. Ne togliamo un brano:

.... Siamo fieramente orgogliosi nel saperci ricordati da persone care che non dimenticano operai e contadini del Paese chiamati a difendere l'Onore della Patria per questione alta e subblime. E' doveroso per i figli della stessa tenere alto il prestigio della bella Italia.

A nome di tutti gli altri concittadini mandiamo Loro i più sentiti ringraziamenti per il pensiero generoso e gentile.

Tripoli 28 2 1912.

Una gita d'istruzione — Gli alunni di questa scuola di plastica, istituita al principio di quest'anno scolastico, faranno, domenica prossima, accompagnati dal direttore della scuola d'arti e mestieri, geometra Giacinto Gattoli e degli altri insegnanti, una gita d'istruzione a Cividale, dove visiteranno il Museo, ed a Udine per visitarvi quella scuola professionale. Benissimo.

PINZANO

Ancora sul servizio postale

Ci scrivono da Valeriano:

Il sottoscritto, appunto per mettere le cose a posto, dichiara che la corrispondenza da lui inviata da questa località, in argomento di servizio postale da « La Patria del Friuli » pubblicata il 26 febbraio, venne spedita il 20 stesso mese, e cioè quando il servizio era... come nella corrispondenza stava dipinto. Se speciali ragioni di spazio costrinsero per qualche giorno la corrispondenza, a riposare, ciò non vuol proprio dire che il sottoscritto non sappia quello che si scrive.

Dal momento poi che si è entrati in materia, egli chiede per quali ragioni non si spedisce la posta col treno delle 13, che sarebbe il più indicato per far pervenire in giornata corrispondenze in tutte le città della regione, e perchè anche non vengano accettati pacchi in partenza nelle ore del pomeriggio. *Il corrispondente*

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Conferenza. — Iersera alle 8.30, nel salone presso il duomo, il prof. sacerdote Bianchini tenne una conferenza sulla utilità che porterebbe il facilitare la diffusione della lingua Esperantista. Molto pubblico accorse a sentire l'abile oratore che per espressioni patriottiche si ebbe anche alla fine calorosi applausi. Lo studioso nostro conterraneo fra giorni terrà alcune lezioni agli inscritti.

Buona usanza. — Le sottoscritte hanno elargito alla Congregazione di Carità, per la morte della loro cara amica Eleonora Tacconi-Vianello, l. 12.

Agostini Rosa, Gonfiantini Iginia, Brombin Emma, Martello Maria, Perulfi Angelina, Zanero Antonietta.

PALMANOVA

Quistione finita con una beneficenza

Questa mane all'ufficio giudiziario si svolse una questione per un credito di lire 25 fra il signor Riccardo Martinuzzi ed il signor Dante De Lorenzi.

Il giudice conciliatore signor Giuseppe Moschini conciliò con mezzi persuasivi le parti in modo che le 25 lire furono versate al Comitato pro combattenti e richiamati del comune.

Cinematografo — Il signor Secondo Dacomo e C. che esercisce il Cinema-Volta al nostro Politeama Palmanova, per questa sera Giovedì 7 ci annuncia una serata dilettevolissima.

Rettifica — Ieri sulla relazione dell'assemblea della Società di Mutuo soccorso, erroneamente fu segnato il sussidio al socio Sartori Carlo L. 50 invece era scritto *L. 40* veramente stabilito dall'assemblea.

FANNA

La società operaia e la sua sede. — Ieri a sera si è riunita l'assemblea generale della nostra società operaia di m. s. per trattare sull'argomento della costruzione della sede sociale. Dopo ampia e matura discussione venne ad unanimità deliberata la costruzione della sede, preventivando a tal uopo la somma di lire quindicimila, delle quali cinquemila verrebbero prese dal fondo sociale e le rimanenti trovate per azioni.

CORDENONS

Per l'esattezza. — Il medico, che ha raccolto la bambina Scian (di cui nella vostra cronaca di oggi) che le ha prodigato tutte le cure e che, dalla prima visita, ha giudicato il caso disperato, altri non era, che il dottor Ugo Della Schiava di Cordenons. Tanto per l'esattezza.

RESIA

Pro Tripoli. — 6. Anche la remota frazione di Stolvizza ha voluto ieri commemorare i gloriosi eroi caduti nelle terre di Libia, con una funzione solenne celebrata nella chiesa locale con l'intervento del sig. Vito Madotto sindaco vestito in forma ufficiale, di tutte le autorità comunali, delle guardie di finanza e forestali e molto popolo.

Il sacerdote celebrante raccomandò e raccolse un'abbondante elemosina da unirsi alle altre oblazioni pro Tripoli raccolte nel Comune.

La bella funzione celebrata in una gloria di sole, sotto il niveo candore del Canin lasciò in tutti gl'intervenuti una dolce e graditissima impressione

AVIANO

Assemblea della Società Avianese di Elettricità. — L'altr'ieri l'Assemblea generale ordinaria della società avianese di elettricità; approvò il bilancio del 1911; confermò per acclamazione i consiglieri scaduti avv. Egidio Zoratti, avv. Antonio Cristofori, sig. Luigi Berti; nominò sindaci effettivi i signori Battistella Enrico, Zozzolotto Mario, Venturelli Mario e supplenti i signori Piazza Pietro e Romano Carlo; stabilì di concludere la fornitura di energia elettrica per forza motrice e illuminazione con la scuola militare di Aviazione.

Nel mentre plaudiamo all'ottimo servizio che la società avianese sta disponendo, auguriamo ad essa quel reddito che giustamente si merita.

ZOPPOLA.

Chiusura della scuola serale. Solenne, brillante riuscì la chiusura della scuola serale che ebbe luogo sabato 2 marzo. Tra gl'intervenuti vi erano:

Il sindaco sig. Lotti — l'arciprete don Scodeller — il conte comm. Camillo Panciera di Zoppola — il cav. Baldissera — il prof. Marchettano — gli insegnanti — la Direzione ed il Consiglio Direttivo della scuola.

Il direttore co. dott. Francesco di Zoppola diede relazione del programma svolto nel periodo invernale: una rappresentanza delle quattro classi diede un saggio delle nozioni apprese.

Una parola di plauso e di ammirazione vada ai fondatori e direttori di questa benefica istituzione; ed una parola di esortazione e di incoraggiamento alla gioventù di Zoppola, perchè approfitti di sì bella ed utilissima opera.

SACILE.

Visita ai fabbricati scolastici. — 5. Ieri fu a visitare i fabbricati della scuola normale e delle elementari, l'Ispettore Centrale sig. cav. prof. D.r Giuseppe Badaloni, fratello all'on. Nicola e Medico provinciale di Roma. Dalla fiducia del Ministro Credaro venne, or non è molto, chiamato alla Minerva. E' un igienista di fama più che italiana, affermatosi specialmente nel campo scolastico per gli accurati studi e le numerose pubblicazioni sulle condizioni fisiche e intellettuali dei discenti in rapporto al regime della scuola.

Proveniva ieri da un giro fatto nella provincia. Lo accompagnarono qui, nella sua visita, il sindaco, il direttore della R. Scuola Normale e il direttore didattico.

Il funzionario governativo trovò i locali della Scuola Normale e del Convitto insufficienti, ma ebbe parole di vivo elogio per l'Amministrazione Comunale, avendo appreso che dal Consiglio venne già votata la massima della costruzione del nuovo fabbricato.

Visitò, poi, il locale scolastico urbano, sede delle scuole elementari di tirocinio e l'annessa palestra, restandone ammirato, non aspettandosi da un Comune, che come il nostro ha popolazione limitata e più limitate risorse finanziarie, tanto interessamento si d'aver risolt in buonissima parte il problema scolastico.

Perciò ebbe parole di lode per quanto dall'Amministrazione Municipale venne fatto e per quanto ha stabilito di fare per completare gli sforzi sin qui sostenuti per la pubblica istruzione, assicurando il sindaco che si adopererà personalmente presso il Ministero perchè vengano secondati i legittimi e nobili intenti di questa cittadinanza. Intanto, andavano prendendo posto nel salone del fabbricato alunni e alunne che con gli studenti della Normali, fecero sentire all'ospite gradito parecchi bei cori, accompagnati al piano dal prof. Mor.

Prima di lasciare il locale, avuto sentore che qui da 15 anni esiste un Patronato Scolastico, ed essendo il cav. Badaloni caldo fautore dell'assistenza scolastica, s'interessò della funzione dell'Istituto e desiderò avere l'ultima statistica compilata dalla presidenza, lieto di avere la conferma di recentissime constatazioni da lui fatte sui benefici che gli alunni risentono dalla refezione scolastica, sia nei riguardi della frequenza alle lezioni che del profitto.

Visitò anche il Giardino infantile quale emanazione sapiente del Patronato stesso e la locale Scuola Tecnica pareggiata, ove ebbe occasione di esprimere ancora a quel direttore e al sindaco la sua alta soddisfazione per quanto il comune ha fatto anche a vantaggio di questo giovanissimo istituto.

Riparti col diretto delle 9.16. Siamo lieti di constatare come il chiarissimo prof. dott. cav. Badaloni abbia riportato dalla sua ispezione la più bella impressione, ciò che, del resto, è una nuova conferma dei giudizi anche di altri precedenti funzionari governativi.

CODROIPO

Lo sciopero è cessato. — 7. B. Mercè l'interposizione del Sindaco sig. Silvio Piacentini, l'accordo è stato raggiunto fra i padroni ed i lavoratori della terra di Varmo alle seguenti condizioni: *L.* 1.25 per sei mesi dell'anno, e L. 1,75 per gli altri sei mesi. Avendo i lavoratori accettato questi patti, oggi riprenderanno il lavoro.

Quanto prima «Il Cialciut.» — Queste parole si leggono su pei muri. Per precisare meglio dirò che la Compagnia drammatica composta di cittadini e cittadine dilettanti, testè costituita *debutterà* domenica 10 corr. al Teatro Lazzarini con la produzione della Commedia in tre atti in vernacolo friulano « *Il Cialciut* » (Vencul) seguirà il bozzetto comico in un atto « *Musica e Pittura* ». Una combinazione curiosa: Il Teatro è di *Lazzarini* — *Lazzarini* è l'autore della commedia, e *Lazzarini* (figlio dell'autore) sarà il protagonista della commedia.

VENZONE

Barbaro omicidio

Ucciso nella propria casa con una fucilata alla testa.

Il nostro solerte corrispondente di Tolmezzo ci telefona in data d'oggi alle ore 7.30:

In questo momento vengo informato per telefono da Venzone che colà è avvenuto iersera un barbaro omicidio: verso le otto-nove, il contadino Antonio Pascolo, detto Tones, di 46 anni, è stato ucciso nella propria casa in presenza della moglie.

L'abitazione del Pascolo è a circa un quarto d'ora di cammino fuori del paese in borg Praziel.

L'uccisore, finora sconosciuto, dal di fuori della casa, attraverso una finestra spianò il fucile contro il Pascolo. Il disgraziato alla detonazione cadde col cranio fracassato, rimanendo cadavere.

Dell'omicida non si hanno traccie di sorta.

Il delitto ha prodotto profonda impressione in paese.

La classe 88 sarà congedata.
L'eroismo dei nostri ascari.

Come avvenne il delitto

Il nostro inviato speciale giunto sul luogo del delitto ci telefona alle ore 11:

— Il delitto è stato commesso iersera in Borgo Pradiel, un gruppo di case appollaiate su di una altura oltre il torrente Venzonassa. Vi si giunge per una stradetta incassata dopo un aspro cammino da Venzone.

Il contadino ucciso è certo Antonio Di Bernardo d'anni 43 detto Meno.

Unico testimonio del delitto, la moglie Orsola di Bernardo.

Ho potuto parlare con questa. Mi ha raccontato: saranno state circa le 8.30. I figli erano a dormire. Io e mio marito si stava seduto intorno al fuoco. Fuori rombava il tuono e scrosciava la pioggia. Preparai il caffè; mio marito si alzò da sedere e si recò ad una vicina banca per sdraiarsi.

Mosso da curiosità di osservare il tempo o per altro motivo, si alzò e andò verso la finestra. Io lo seguii d'appresso. Quando improvvisamente una detonazione rimbombò e il mio povero marito mi cadde fra le braccia perdendo sangue. Era colpito a morte!

La donna tacque per un istante. Io non mi azzardai farle domande sul momento; e attesi che riprendesse il racconto. Difatti, continuò:

— Non sapevo quello che facessi. Chiamai mio figlio, mio cognato... Con il loro aiuto portammo il mio povero marito sul letto. Egli rantolava.

Giunse più tardi, chiamato non so da chi, il medico; giunsero i carabinieri... Ma io non so altro, se non che quel povero uomo è morto in così barbaro modo...

Mi riservo scrivervi più tardi, non potendo ora dilungarmi in particolari. Questo vi aggiungo: che il bravo zelantissimo brigadiere dei carabinieri signor Signorotto, durante l'intiera notte proseguì nelle indagini più minuziose. Sui risultati di esse è bene per ora mantenere le maggiori riserve. Forse in giornata vi sarà qualche spiraglio di luce che permetterà di parlare.

Il colpo assassino.

Tornando alla casa dell'assassinato, vi soggiungerò questo: la finestra, alla quale si affacciò il povero di Bernardo, guarda verso ponente; è alta dal suolo circa un metro e 20 centimetri, è munita di doppia inferriata; guarda sopra una stradella che conduce ad altri casolari lontani.

Il colpo deve essere stato sparato a bruciapelo. Difatti, la inferriata porta ancora le traccie nere della polvere arsa; e così pure il telaio della finestra.

Ipotesi.

(La parte qui sopra e la seguente dovemmo raccoglierla « di rimbalzo » parola per parola, dalla signorina del centrale di Udine, a ciò da noi pregata perchè non una parola potevamo comprendere da Venzone; poi nemmeno la signorina del centrale riuscì a capire, epperciò fu dovuto sospendere la comunicazione. Servizio ottimo!).

Il delitto è gravissimo. Stando a chiacchiere del paese, le indagini potranno condurre alla scoperta di gravi circostanze, per le quali non sarebbero improbabili arresti ora impensati.

Alcuni sulle prime facevano l'ipotesi di uno scherzo tragicamente finito; ma l'ipotesi fu dovuta scartare. Si tratta di un vero premeditato delitto, che tolse la vita a un uomo generalmente benvoluto.

ENEMONZO

Gesta da ubbriaco. — 5. Certo Luigi Corradina di anni 36 voleva entrare, alle 22, nell'osteria di Domenico Bonanno, sebbene già fosse ubbriaco. L'oste si oppose, essendo l'ora di chiusura... e ne andò di mezzo una lastra. Più tardi, alle 2.30 di oggi, l'oste Antonio Zuliani sentì bussare con violenza alla porta dell'esercizio e cadere in pezzi un vetro della portiera. Alzatosi vide un individuo disteso a terra, che tentava rialzarsi e finalmente riesciva e si allontanava barcollando e lasciando sul campo... delle sue glorie il proprio cappello e macchie di sangue.

Verso le 3.30, il Corradina rincasava e tentava inutilmente forzare la porta di camera del proprio padre Nicolò d'anni 65. Scardinata l'intelaiatura della finestra, ne ruppe i vetri e gettò tutto nella strada. Entrato si avvicinò al padre... ma questi fuggì, calandosi da una finestra alta dal suolo tre metri, e andò a rifugiarsi in casa del sig. Antonio Zuliani e poi nella casa del cursore comunale. Intanto il Luigi Corradina commetteva (le racconta il padre suo) altre stranezze, in casa. Il Corradina, ancor prima di rincasare, aveva riportato ferite in varie parti del corpo, giudicate guaribili in dieci giorni. Come? ad opera di chi? Lui solo può dirlo, se le ricorda queste sue avventure notturne!...

CIVIDALE

Apprendiamo con vivo piacere che l'amico sig. Luigi Venturini ha pensato di procurarci un vero ristoro per la prossima stagione, assumendo il deposito per Cividale e dintorni della rinomata Reale Birra di Puntigam. Siamo certi che data la superiorità della Puntigam ovunque apprezzatissima e gustata, l'iniziativa del sig. Venturini incontrerà il massimo favore a Cividale e gli auguriamo ottimi affari.

Pro Libia. — Ad iniziativa di volenterosi giovani si darà la sera di metà quaresima, nella sala dell'Albergo al Friuli, un festino privato mascherato. All'idea hanno aderito già molti, appena conosciuto che il ricavato andrà a totale beneficio dei nostri valorosi combattenti nelle terre africane.

PINZANO

Ci scrivono da Valeriano:

Come ebbi a scrivervi ultimamente le prossime elezioni amministrative hanno messo alquanto in orgasmo il nostro paese che conosce dipendere dall'esito dalle medesime la buona o cattiva risoluzione di importantissime questioni che ora tanto lo interessano. E, conviene dirlo, sembra infatti che questa volta non s'abbiano solo a far delle chiacchiere e che il buon senso degli elettori non abbia solo a far capolino nelle vane recriminazioni e negli stolti e soliti commenti che sempre susseguono ogni elezione; ma che qualcosa di solido, di serio si sia concretato e che ormai la vittoria della parte più liberale del paese sia assicurata. Ciò però non vuol dire che si possa ancora riposar sugli allori; la lotta sarà in ogni caso certo asprissima e la vittoria da ambo le parti non potrà che essere contesa a palmo a palmo; donde la necessità che ogni ben pensante lavori pel trionfo della buona causa.

Il paese nostro à ora più che mai bisogno di persone serie, oneste e volonterose che lo rappresentino; à bisogno di uomini disinteressati e coscienti che si occupino dalla cosa pubblica; à bisogno di menti equilibrate e rette che possano trattare i suoi affari.

Mi piace far noto qui ai tanti elettori che certo avrebbero desiderato riversare i loro voti sul nome del sig. Picco Giovanni, che il caro amico mi incarica di avvertire che dovendo fra giorni lasciare e per l'intero anno l'Italia per questioni di lavoro mentre ringrazia quanti gli avevano offerto la candidatura, li prega di riversare i loro suffragi su persona che possa restarsene nel paese; e fa voti che la democrazia abbia qui pure a trionfare, per il bene di tutti.

Cronaca Pordenonese

Consiglio comunale. — Alla seduta di iersera del nostro Consiglio, parteciparono 25 consiglieri. Presiedeva il Sindaco dott. Querini, il quale, appena aperta la seduta, disse nobili parole in commemorazione del cav. uff. Damiano Roviglio, del signor De Marco e dell'on. Caratti.

In seconda lettura sono approvate, con voti 20 contro 4, le spese facoltative contemplate nel preventivo 1912; ed è approvato il mutuo di lire 146 mila con la Cassa Depositi e prestiti per l'acquisto del terreno per la Caserma di cavalleria.

In seduta segreta è nominato vicesegretario il signor Guido Bonani.

Per i militari feriti e le famiglie dei morti.

Recapitate al nostro ufficio

Somma precedente	L. 6235.06
Raccolte nel Comune di Meduno,	L. 548.85
e precisamente: in Meduno capoluogo	» 332.30
nella frazione di Toppo	» 156.55
id. di Navarons	» 60.—
Totale	L. 6783.91

Cronaca Teatrale

Teatro Minerva.

"SANGUE VIENNESE„

Una musica tutta brio e freschezza, vero sangue viennese, che si ode con vivo diletto, fa di quest'operetta un piacevolissimo lavoro del genere che si gusta e si applaude. E il pubblico che, come tutte le sere del teatro, affollava, gremiva iersera il teatro, dimostrò la sua soddisfazione fin dalle prime briose battute del primo preludio applaudendo all'orchestra che suona egregiamente. E di applausi non fu poi avaro. Assai festeggiate furono la Criscuolo, la Niklas, la Vita, la Fioretti, il Franzini, il Molteni, il Castelletti.

Serata della Criscuolo

Questa sera la rappresentazione sarà data in onore della applauditissima prima attrice brillante Roma Criscuolo. Si replicherà *Sangue Viennese.*

Dopo l'operetta la seratante canterà la canzone a Tripoli.

Rappresentazione diurna. Domenica 10 Marzo, per aderire alle numerose richieste pervenute dalla Provincia, l'Impresa Bernardino ha deciso di dare una rappresentazione diurna. La rappresentazione avrà principio alle ore 14 1\|2 precise e terminerà non più tardi delle ore 17 1\|2, di maniera che i provinciali possono giungere coi treni del pomeriggio e ripartire per tutte linee prima di notte.

Le richieste di palchi e posti a sedere sono aperte fin da oggi. La rappresentazione avrà luogo come le notturne, a illuminazione piena.

I funerali dell'ammiraglio Aubry a Taranto.

Ieri furono tributate le estreme onoranze alla venerata salma dell'ammiraglio Aubry.

La salma chiusa in una cassa di zinco contenuta in un'altra di noce foderata di raso bianco, dalla nave ammiraglia *Vittorio Emanuele* ove i funerali sono stati semplicemente puramente militari, è stata trasportata su di un battello rimorchiato da un vaporino nel canale di Taranto. Al pontile tutte le truppe della città e i marinai presentarono le armi.

L'intera popolazione senza distinzione di classe si è riservata sulla piazza Castello, sul Corso dei due Mari, sul Corso Garibaldi per assistere al passaggio del convoglio funebre. Gli uffici, le scuole, gli istituti sono rimasti chiusi in segno di lutto e così tutta Taranto può partecipare ai funerali.

L'ammiraglio Presbitero, il duca degli Abruzzi, l'ammiraglio Baggio, l'ammiraglio Patris, il Prefetto Zago, il sottoprefetto d'Arienti il sindaco Trojlo e il capitano dei carabinieri Gorna su apposite lancie vanno incontro al feretro.

Alle 10.30 la salma è portata a braccia da otto sottufficiali della nave ammiraglia nel battello. A piccoli intervalli esplodono le mitragliatrici della *Regina Margherita* e le detonazioni lugubri del cannone della *Vittorio Emanuele.*

E si ordina il corteo meraviglioso sul canale navigabile: La salma preceduta e seguita da lancèe e battelli su cui si trovano le autorità e gli ufficiali, percorre il canale tra la commozione del popolo allineato al passaggio. Ai lati della bara sono gli otto sott'ufficiali della *Vittorio Emanuele* che l'hanno trasportata a spalla sul battello; ai quattro lati della lancia sostenute da remi sono le superbe corone inviate dal Re, dal Governo, dal Ministero della Marina, quella della famiglia Aubry. Seguono un rimorchiatore, due grandi scialuppe ciascuna con un colossale trofeo di corone intrecciate bizzarramente.

Il corteo giunse al pontile ferroviario. La salma fu ricevuta dalle autorità e le furono resi gli onori militari da una compagnia di marinai.

Porsero il saluto estremo l'ammiraglio Presbitero, il sindaco Trojlo e l'on. Di Palma.

La salma è poi partita diretta a Roma.

La guerra santa in Somalia contro gli Italiani?

Il *Resto del Carlino* riceve da Filippopoli 6, (Via Seymen). — Mandano da Costantinopoli:

Secondo una notizia pervenuta ad un ex deputato dell'Yemen qui residente, fu comunicata ieri al Governo la notizia che il capo religioso della Somalia, il quale dispone di 100 mila guerrieri (?) avrebbe proclamata la guerra santa contro gli Italiani.

Molto probabilmente anche questa notizia non è altro che un *bluff* simile a quello che riguardava l'Iman Jahja del quale si diceva che anzichè volgersi contro i turchi in Arabia, egli si era alleato con loro.

I giornali turchi affermano che il Sultano manderà al Gran Sceicco dei Senussi la placca in brillanti dell'Ordine dell'Osmameh nonchè una spada d'onore per mezzo di una speciale missione, e ciò allo scopo di attirarlo dalla parte del Governo e distoglierlo dal gravitare nell'orbita della politica italiana.

Le relazioni diplomatiche della Turchia con la Grecia vanno sempre peggiorando ogni giorno a cagione delle vessazioni dell'autorità imperiale contro i Greci della Macedonia.

Si apprende inoltre che il Governo ellenico ha chiesto alla Turchia di permettere il ritorno a Costantinopoli dei giornalisti greci recentemente sfrattati, dei quali già vi telegrafai.

Ricognizioni di cavalleggeri verso Zanzur.

De Maria manda da Tripoli 5. — Uno squadrone dei cavalleggeri Lodi è uscito oggi da Gargaresch per spingersi in esplorazione verso Zanzur. Esso si vide ad un tratto di fronte un gruppo di una trentina di arabi che aprì immediatamente il fuoco contro i nostri.

I cavalleggeri non risposero, data la grande distanza alla quale si teneva il nemico. Ma continuando questo il suo fuoco innocuo ma molesto, dalle ridotte di Gargaresch la batteria del capitano Di Suni inviò tre *shrapnells*, ammonitori verso gli arabi che immediatamente si ritirarono lasciando qualcuno dei loro sulla sabbia.

Lo squadrone Lodi ritornò al passo verso le sue trincee.

Il nuovo faro.

Domani sera sarà inaugurato e comincierà a funzionare il nuovo grandioso faro del porto di Tripoli situato sopra il forte spagnuolo.

Una lanterna potentissima alternerà la sua luce ogni cinque secondi proiettando un magnifico fascio luminoso a grande distanza permettendo così anche di notte l'ingresso nel porto ai piroscafi.

Per gli ascari caduti a Bir El Turk

Roma 6. — Il *Messaggero* dice che l'on. Di San Giuliano ha comunicato ieri al vice-governatore dell'Eritrea "Eroico episodio di Bir El Turki che ha costatato la vita a nove ascari eritrei, E' stato disposto per le famiglie dei caduti un largo sussidio.

Il congedo dell'88

Roma — Essendo ora compiuta l'istruzione della classe di leva 1891 il ministero della Guerra ha determinato di congedare i militari della classe del 1888, che furono richiamati alle armi nello scorso mese di settembre.

Il congedamento sarà effetuato il 20 corrente per i richiamati che si trovano in Italia; invece quelli che si trovano in Libia saranno congedati a cominciare dal 1 aprile e gradatamente man mano saranno sostituiti.

Roma 6 — I maggiori contingenti dei richiamati della classe dell'1888 sono incorporati nei reggimenti di fanteria 18, 20, 52 93, ed in altre armi per un complesso di circa 25 mila uomini.

I richiamati della classe 1888 hanno prestato ottimo servizio a Tripoli, a Tobruk e a Derna e sono degni di tutta la riconoscenza nazionale.

I generali Caneva e Frugoni e il prefetto Menzinger visitano gli ascari feriti

Tripoli 6, — Il governatore generale Caneva, il generale Frugoni, il prefetto Menzinger si recarono ad Ain Zara per visitare gli ascari feriti che trovarono in buone condizioni e felici di avere dato prova del loro dovere alla loro patria Italia.

Il prefetto offerse una colazione alla stampa rivolgendole belle parole per la sua opera di propaganda patriottica.

La chiusura dei Dardanelli e il loro eventuale bombardamento.

Berlino 6. — Il « Tageblatt » ha da Costantinopoli che la Porta ha vietato alle navi di passare di nottetempo i Dardanelli, perchè suppone che l'Italia vedendo fallire le trattative di mediazione, pensi bloccare i Dardanelli per provocare così le proteste delle grandi potenze che si rivolgerebbero al Tribunale dell'Aja lagnandosi del danno derivante dal blocco al commercio internazionale.

Il « Tageblatt » dice secondo informazioni da ottima fonte quella supposizione della Porta è erronea. Le grandi potenze avrebbero già convinto l'Italia dell'assoluta impossibilità di un blocco dei Dardanelli; invece dal punto di vista del diritto internazionale nulla si potrebbe obiettare contro il bombardamento dei Dardanelli o contro il tentativo di forzarne il passaggio.

Nostri fonogrammi

Episodi d'eroimo fra gli ascari

TRIPOLI 6. Ecco alcuni episodi sulla breve battaglia sostenuta dagli ascari: Un « Uluk bascy », (caporale) per quattro ore di fila ha continuato a combattere, gettando a ogni nemico che cadeva sotto i suoi colpi un grande grido di vittoria caratteristico agli ascari, mentre aveva una palla entratagli profondamente all'inguine e mentre dalla ferita gli sgorgava abbondantemente il sangue.

Soltanto allorchè si sentì per l'anemia venir le vertigini e oscurarsi rarsi la vista e capì non potersi più reggere di soppiatto perchè il suo manipolo di ascari non se ne accorgesse andò presso il suo tenente e gli chiese mettendo rispettosamente la mano al capo se gli consentisse di recarsi al posto di medicazione.

Non ebbe bisogno di spiegare che cosa aveva, perchè le vesti inzuppate di sangue e la faccia livida parlavano per lui. Non per tanto volle fare ancora alcuni passi da solo prima di gettarsi sfinito sulla groppa del muletto che doveva trasportarlo al posto di medicazione.

Un altro, ferito alla coscia destra, continuò a sparare 100 cartucce finchè il piccolo eroe, conosciuto sotto il nome di Baianè, colpito da un proiettile che gli sfracellò la mano destra e glielo ridusse in moncherino seguitò a sparare con il braccio sinistro, poggiando il moncherino all'arma.

Il suo tenente che lo vide così ferito gli disse: — Va al posto di medicazione. Il soldato salutò e scomparve; ma due minuti dopo eccolo di nuovo tra i compagni in un altro gruppo che seguitava a sparare con urli di gioia.

Viene scoperto e gli si ordina per la seconda volta di recarsi al posto di cura. Egli finge obbedire, si allontana, ma per andare a nascondersi in un altra fila di combattenti, dove seguita a sparare con la sinistra. Sembrerebbe inverosimile se non fosse vero!

Soltanto la terzaa volta il piccolo eroe è obbligato a recarsi al posto di medicazione.

E quanti altri di questi eroi!

Si tratta di umili soldati che nulla raccontano a nessuno, ma che bisogna cercare fra i tanti ed ai quali bisogna saper trarre le parole di bocca.

Ma altro episodio che dimostra il profondo sentimento di questo maraviglioso battaglione di ascari eritrei è questo: che un solo morto è stato seppellito là, sul campo di battaglia; tutti gli altri furono trasportati ad Ain-Zara e tutti gli ufficiali cedettero, all'uopo, i loro muletti.

Il Governo ottomano ha bisogno di denaro

MILANO 7. — Il *Secolo* ha da Filippopoli che la Porta sta contraendo due prestiti di 23 milioni di franchi ciascuno; uno presso la Banca nazionale della Turchia e l'altro presso la Banca ottomana. Ambedue sono destinati a servire per le spese della guerra.

Ieri, il ministro degli esteri, si riunì di nuovo a colloquio con gli ambasciatori delle cinque potenze. Si afferma che il Ministro ha mantenuto il suo punto di vista di non accettare la pace.

Si dice che la flotta turca abbia ricevuto istruzioni di tenersi pronta a partire verso i Dardanelli.

Parlamento Nazionale.

Senato. Si approvano gli articoli del disegno di legge pel nuovo codice penale. In ultimo di seduta il presidente comunica la morte del Senatore Tassi, concittadino e amico suo; ma per la forte commozione, deve rimandare l'elogio funebre a domani.

Il ministro Finocchiaro Aprile unisce il saluto reverente del Governo a quello del Senato.

Camera. Respinte le dimissioni dell'on. Castellino, s'intraprende la discussione del disegno di legge sull'assestamento dei bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 1911-12. Parlano Casalini e Rava affermando la necessità di frenare l'ascesa delle spese pubbliche, di gran lunga più rapida dell'incremento delle entrate; e l'on. Rava più specificatamente rileva il crescere delle pensioni, e domanda sia reso meno agevole agli impiegati l'abbandonare il servizio.

Il ministro del Tesoro on. Tedesco riconosce di massimo interesse tali ed altre questioni sollevate dai due deputati. Afferma che le condizioni del tesoro, nonostante il grave sforzo per la guerra, sono tuttora e continueranno ad essere pienamente rassicuranti.

Il bilancio di assestamento è approvato,

CRONACA CITTADINA

La partenza del maggiore Marzollo.

Ieri alle 11.25 il maggiore dei carabinieri cav. Marzollo, con la sua famiglia, è partito dalla nostra città diretto a Roma, sua nuova sede. Ad ossequiare la famiglia Marzollo, che durante la sua permanenza a Udine seppe incontrare generali simpatie, convennero uno stuolo numerosissimo di signore e signori.

Fra i moltissimi presenti notammo: il maggior generale comandante la brigata Re, cav. Chinotto e signora, il maggiore dei cargbinieri cav. Applelius e signora, il maggiore cav. Riveri degli Alpini e famiglia, il capitano Marchini aiutante di campo della divisione di cavalleria e signora, il capitano cav. Schiavetti e il tenente sig. Scalzi dei carabinieri; il prefetto comm. Brunialti e signora; il viceprefetto cav. Nicolotti e signorina; signora e signorine Battistella; signora Martina De Toni; cav. Silvagni presidente del tribunale, e famiglia; il dott. Rizzi segretario del prefetto; il d.r Marpillero vicecommissario prefettizio; il cav. Levi commissario a riposo e signora; il sostituto procuratore del Re dott. Tonini e moltissimi altri. Ai partenti vennero presentati tra i saluti e gli auguri, numerosi mazzi di fiori; il cav. Marzollo e la sua famiglia mostravansi commossi per la bella manifestazione.

Reduce da Tripoli. — Quest'oggi alle 15.20 arriverà da Verona dopo una lunga licenza di convalescenza per riprendere servizio nel 2.o fanteria, che ha lasciato nell'ottobre decorso per partire per Tripoli aggregato all'84.o il sergente Zambonini Italo.

Zambonini prese parte a vari fatti d'arme e nell'ultimo alla presa di Henny, dove fu tolta agli arabi la bandiera del Profeta — si ebbe nientemeno che sette ferite di arma da fuoco, tutte fortunatamente non mortali.

La palla che poteva ucciderlo andò ad infrangersi sul fischietto che egli portava appeso al petto per i segnali del fuoco.

Ufficiali e colleghi andranno ad attenderlo alla stazione e questa sera gli sarà offerta una bicchierata.

Mandiamo anche noi un saluto al prode soldato, augurandogli pari fortuna qualora la Patria lo chiami ancora sui campi dell'onore.

Echi del „Veglionissimo Studenti. — Il Comitato del Veglionissimo Studenti sente il dovere di porgere un pubblico ringraziamento all'onor. Giunta municipale per il versamento di lire 244.30, quale concorso del Comune nelle spese di affissione e tassa spettacoli del Veglionissimo stesso.

Il suicidio del negoziante Romano Antonini.

In una seconda edizione della *Patria* uscita alle 13.30, potemmo pubblicare la luttuosa notizia che il negoziante Romano Antonini, in istato di fallimento, si era suicidato; notizia appresa in città con un senso di commiserazione.

Le prime voci cominciarono a circolare alle 13. Ma non si voleva credere che Romano Antonini avesse chiuso in modo così violento una vita ch'ebbe i suoi alti e bassi, ma ch'egli aveva saputo attraversare sempre con ilare volto, fino al crollo finanziario dovuto palesare quattro mesi addietro.

Un crollo per qualche tempo procrastrinato, ma inevitabile: 84 mila lire circa di passivo contro 40 mila circa di attivo, dimodochè ai creditori sarebbe toccato appena il 35 per cento.

L'Antonini, per distrarsi, lasciò Udine e fu a Trieste per qualche tempo e nella Rumenia, cercando un'occupazione. Intanto, alcuni amici suoi della nostra città si adoperavano per procurargli un mezzo di vivere in rispondenza alle sue attitudini e alle sue precedenti occupazioni; ed egli tornò a Udine, dieci o quindici giorni or sono. E parve tranquillo. Ieri altro di sera, nella vecchia osteria di Patrizio, condotta ora dal sig. Felice Bonessi, con gli amici giocò la tradizionale partita, scherzando sulle reciproche abilità e fortune (o viceversa) di giuocatori... Tutto, dunque, lasciava credere che l'animo suo fosse rimesso dal colpo doloroso e intravedesse una vita novella di operosità...

—

Sul piazzale G. B. Cella fuori porta Grazzano nella casa segnata n. 3, abita la famiglia del suicida, composta dei due coniugi Antonini, di una nipotina, e un uomo di servizio.

Vi ci siamo recati appena saputo del luttuoso caso.

Per il sopraluogo giudiziario erano già sul posto il delegato Panigadi, il maresciallo Mellone, il brigadiere Fortunati, la guardia scelta Dominici.

La vedova si trovava in casa con la cognata e i famigliari. Il cadavere di Romano Antonini giaceva sul letto dell'uomo di servizio, in una cameretta che dà sulla corte.

Lì, aveva egli compiuto l'insano suo progetto, tirandosi un colpo di rivoltella alla regione temporale destra e uno alla bocca, sì da restare fulminato.

Vestiva abito nero e nella mano rattrappita dagli ultimi spasimi convulsi dell'agonia, stringeva una rivoltella calibro 7; dalla bocca e dalla tempia forata usciva sangue e materia cerebrale, scorrendo sul cuscino, giù per il letto, sino al pavimento.

Sul comodino erano poste tre lettere: due chiuse, una diretta alla moglie, signora Italia Mazzizio di Ciconicco; l'altra all'amico suo più intimo avvocato Emilio Driussi; la terza, aperta.

Quest'ultima, datata dal 29 maggio 1909, dava disposizioni pei funerali: « In qualsiasi luogo io dovessi morire, — stava scritto press'a poco in essa — desidero che i funerali sieno fatti possibilmente verso le 18, che non vi sieno fiori nè torce, che si trasporti la mia salma in una carrozza di terza classe, che si chiami un solo sacerdote. »

—

Potemmo interrogare i vicinanti, dai quali avemmo la seguente versione che corrisponde a quella ufficiale:

Alle 12.15, dopo aver mandata fuori la nipotina, con il pretesto di comperargli una scattola di sigarette, mentre la moglie apparecchiava il desinare, Romano Antonini si ritirò, attraversando la cucina, nella camera del servitore.

Di lì a poco, rintuonò un colpo della rivoltella fatale e la sua signora, e alcuni passanti accorsi, trovarono il suicida disteso sul letto.

Ne segnì una scena inenarrabile. La povera signora fu accompagnata fuori, e al suo desolato pianto s'unì quello della nipotina che nel frattempo era ritornata con le sigarette.

Il ferito era agonizzante.

Accorse il dott. Giulio Cesare, accorse il parroco don Eugenio Blanchini... Questi diede l'assoluzione *in extremis;* al medico, pur troppo, nulla rimaneva da fare. La morte non aveva tardato...

Le lettere.

Oltre al delegato Panigadi e agli agenti di P. S., giunsero il Pretore e il Cancelliere per le constatazioni di legge. Furono prese in consegna le lettere e poco dopo rimesse ai destinatari.

Nello scritto alla moglie, il suicida le chiedeva perdono del passo disperato che stava per compiere come pure di ogni cosa passata; soggiungeva di non sapere nè poter resistere allo sconforto onde sentivasi preso.

La lettera all'avv. Driussi diceva:

Mio caro e buonissimo amico D-r Emilio

Nel dubbio di non poter combinare il concordato, che diversamente sarei un uomo perso, è meglio perdermi ora con l'andar a godere l'eterno riposo.

La ringrazio con tutto il cuore di quanto era disposto di fare per me unitamente agli altri amici.

Per tanta dimostrazione di vera amicizia pregherò Dio che La conservi in salute...

La prego perdonarmi di questo mio passo...

Obb.mo Romano Antonini

—

L'avv. Driussi e *gli altri amici* (che sono l'avv. Levi, il sig. Pauluzza e il sig. Ronzoni, — ai quali il povero morto esprime i suoi ringraziamenti) — stavano combinando di rilevare il Caffè Commercianti per L. 13 mila dal sig. Miorini per darlo in esercizio all'Antonini che n'era stato proprietario per parecchio tempo.

Le cose erano a ottimo punto; anche l'Associazione Commercianti era contenta che il caffè fosse riassunto effettivamente dall'Antonini, seppure nominalmente egli più non lo potesse condurre. I quattro egregi signori prestavano la loro garanzia e il disgraziato negoziante avrebbe potuto andar avanti bene e riconquistar una buona posizione nella vita. Lo avremo veduto ancora col sorriso sulle labbra, con quel sorriso che gli era abituale nei giorni del lavoro fiducioso e prosperante...

Invece, tutto egli troncò, lasciando addoloratissimi la moglie ed i parenti, afflitti gli amici e la classe dei commercianti, nella quale il povero Antonini godette larghe simpatie.

Udinese suicida a Grado.

Una cartolina da Cervignano, in data 6, ci informa che la sera prima verso le ore 8, si uccideva con una rivoltellata alla testa, certo Rosolino Nigris, operaio elettricista di 24 anni figlio di Luigi Nigris di Udine.

Da 2 mesi il giovane si trovava occupato presso l'elettricista Schelinger di Grado. S'ignora il vero motivo del passo disperato, che si ritiene dovuto a dispiaceri amorosi. Il suicidio avvenne in un punto deserto, presso il cimitero di Grado.

Il *Nigris* è figlio di un oste concittadino. Pare che non andasse molto d'accordo in casa.

La prima manifestazione sportiva — Promossa da un gruppo di appassionati avrà luogo domenica 24 corr. una grande corsa ciclistica sul percorso Udine-S. Daniele-Osoppo-Ospedaletto-Gemona-Udine, km. 75. La gara sarà libera a tutti quei corridori che non abbiano mai vinto in gare importanti. Numerosi e ricchi sono i premi.

Alla sommità della salita di San Daniele verrà assegnata al primo corridore arrivato, una grande medaglia vermeille gentilmente offerta dal sig. Guido Ganigadi.

Le iscrizioni si ricevono presso il negozio del sig. Furlani Enrico. Via Palladio.

La mutualità scolastica

Il convegno provinciale pro mutualità scolastica, tenutosi a Udine, riconosceva la opportunità di raccogliere in una unione federativa le mutue scolastiche che fossero per sorgere nel nostro Friuli e decidere di rimettere ad una speciale commissione l'incarico preliminare di proporre il sistema economico a cui esse dovrebbero conformarsi, avuto riguardo alle recenti disposizioni promulgate in materia dal Governo e dal Consiglio della Cassa nazionale di previdenza.

La Commissione (composta dei signori avv. **A. Cristofori** assessore, dott. **L. Pizzio** direttore delle Scuole di Udine, rag. **L. Ferrini**, avv. Torquato Liuzi e direttore didattico C. Fattorello) si adunò più volte, nel dicembre e nel gennaio; e dopo maturo esame della questione, unanime nel voto, stabilì di raccogliere in brevi note i risultati dei suoi studi, senza diffondersi nè in considerazioni generiche, nè in raffronti troppo analitici fra i due sistemi in uso: quello seguito dalla mutualità scolastica italiana a fondo comune inalienabile e quello del libretto individuale.

Le conclusioni della commissione sono favorevoli al sistema del libretto individuale, come quello che offre vantaggi di gran lungo superiori all'altro e pur non disconoscendo i pregi anche dell'altro.

Queste conclusioni, illustrate opportunamente dalla relazione della Commissione stessa, sono accompagnate da una lettera dell'assessore per l'istruzione avv. Cristofori e comunicate ai Sindaci, ai Direttori didattici ed ai maestri anziani di tutti i Comuni della Provincia, perchè ne prendano notizia e si compiacciano — se accettano i principii della commissione — di significare all'assessore medesimo e nel più breve tempo il loro assenso.

Sarà bene che intanto, nell'attesa di più particolari istruzioni — così chiude l'accampagnatoria dell'avv. Cristofori — in ogni luogo s'inizi una privata e confidenziale propaganda in favore dell'istituzione che ci sta a cuore, propaganda che verrà poi ripresa ed intensificata con mezzi acconci, quando si saranno elaborate le norme pratiche di attuazione, le quali verranno raccolte in apposito statuto, che si sta preparando.

Per la discussione e l'approvazione di esso statuto si terrà un'adunanza in quest'Ufficio scolastico municipale il giorno 10 marzo p. v., alle ore 10.30: ad essa potranno intervenire tutti i Sindaci o i loro rappresentanti, tutti i Direttori didattici o Maestri anziani dei Comuni che avranno mandata la loro adesione al programma qui esposto.

La visita alle Scuole Normali di Sacile, di cui parla una nostra corrispondenza, ci fa ricordare che anche le scuole Normali di Udine furono visitate dallo stesso ispettore ministeriale dott. Badaloni.

Egli avrebbe trovato censurabile che vi sieno aule al terzo piano, contrariamente ai regolamenti; e trovato le scale (in legno) troppo ristrette e incomode. Anche altre osservazioni su deficenze di questo fabbricato scolastico egli avrebbe rilevato.

Sul lavoro — Il ragazzo Luigi Modestini d'anni 14 di via Villalta 91 è stato oggi medicato all'ospedale; lavorando si è asportato l'unghia dell'indice sinistro: guarirà in 15 giorni.

— **Una visita alle Scuole Cestari.** — Ieri il Presidente della Commissione Scuole-Cestari conte avv. cav. Gino di Caporiacco, con il rag. V. Tomadini, furono a visitare due delle Scuole di panierai che con risultati veramente soddisfacenti funzionano nel nostro Friuli, e precisamente quelle di Martignacco e Ospedaletto.

Nella prima il Maestro cestaro presentò i diversi oggetti che gli alunni con diligenza e con vera cura confezionarono l'anno scorso e quest'anno — una quantità di ceste e cestine di diverse dimensioni e per diversi usi, e tanti altri oggetti di speciale praticità — che verranno quanto prima posti in vendita in occasione di una Esposizione della quale la distinta sig.ra Stringher ed il Sindaco sig. D'Orlando, si sono fatti iniziatori.

A Ospedaletto, il Cappellano don Comelli che tanto si occupa per il buon andamento della Scuola, fece esaminare le belle ceste tipo Fagagna e tante altre, che, sotto la solerte attività del Maestro cestaro, vengono con speciale cura fatte da ragazzi del paese.

L'egregio conte di Caporiacco, con quella gentilezza e cordialità che lo distingue, ebbe a esprimere parole di lode e di incoraggiamento tanto ai Maestri cestari come a quelle Egregie persone che tanto si prestano in pro delle Scuole — si rallegrò con i ragazzi che invece di andare per le strade e le osterie si raccolgono durante la stagione invernale in locali, messi gentilmente a disposizione dai sig. D'Orlando per Martignacco, e cav. Stroili-Taglialegna per Ospedaletto, dedicandosi ad un lavoro molto utile.

Ci consta che quanto prima verranno pure visitate le Scuole di S. Giorgio della Richinvelda e S Vito al Tagliamento.

Società Veterinaria Friulana. — L'assemblea dei soci è convocata per la mattina del 10 corr. alle ore 10 antimeridiane presso la sede sociale (nella sala dell'associazione agraria friulana) per la trattazione del seguente *ordine del Giorno.*

1) Proposta di sette soci destinati a far parte del Consiglio dell'ordine dei sanitari (sezione Veterinari.)

2) Costituzione di Parte Civile della Società Veterinaria Friulana in tutti i processi intentati dai soci contro gli esercenti abusivi dell'arte Veterinaria.

3) Comunicazioni della Presidenza.

Fra libri e giornali.

Il «Bullettino della Civica Biblioteca e del Museo», testè uscito, contiene i seguenti articoli: I. Giuseppe Costantini, della poesia barbara italiana nel Friuli e del suo primo germogliare. — II. Mario D. Pettoello, scritti inediti di Francesco Mantica. — III. don Luigi Zanutto, Epistolario minore di Antonio Pancera. — Pubblica inoltre i seguenti elenchi: acquisti e doni importanti (luglio-dicembre 1911) — disegni e stampe — doppi — medaglie esposte nella nuova bacheca, per numero d'ordine.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Mancato omicidio

Le arringhe.

Nella udienza antimeridiana il P. M. cav. Farlatti svolge la requisitoria; sostiene come Pio Martinis sia responsabile di mancato omicidio, con premeditazione; l'accusato cioè esperì ogni mezzo ch'era in suo potere per uccidere la Maria Cattorossi. Concede però la scusante della seminfermità mentale, causata dall'ubbriachezza.

Nell'udienza stessa parla il primo difensore, avv. Emilio Driussi: dice come il Martinis non avesse formato il proposito di uccidere, e non ci fosse in lui premeditazione alcuna.

L'omicidio mancato, è reato dei più gravi che il codice contempli, ed è in evidente contrasto con la figura morale del Martinis e con le conseguenze del fatto avvenuto a Savorgnano il 17 marzo 1907.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Mario Bertacioli, esaminando minutamente lo stato psicologico del Martinis, osserva come le minaccie di lui fossero vaghe, indeterminate; come volesse più intimidire che fare male altrui, e come il fatto sia stato determinato dalla tumultuarietà mentale originate dall'azione dell'alcool.

Il verdetto.

I giurati nel loro verdetto ammettono il mancato omicidio escludendo la premeditazione e concedendo le attenuanti; ammettono la seminfermità mentale derivata da ubbriachezza non abitudinaria.

Il P. M. in base al verdetto, tenendo conto che l'accusato si è costituito da sè alla giustizia, parte dal minimo della pena e conclude chiedendo la reclusione per *due anni e sei mesi*, diminuiti di tre mesi per l'indulto del 27 marzo.

Il presidente pronuncia sentenza analoga.

Il processo d'oggi

Oggi s'è iniziato alla Corte d'Assise il processo rinviato ancora il 16 dic. u. s. contro Giuseppe Bosco di 38 anni, Giuseppe Venica d'anni 42 e Venica Luigia d'anni 29 da Corno di Rosazzo; accusati di aver ucciso con premeditazione, nel proprio letto, tale Pietro Celestino Filip, marito della Venica, la notte del 21 aprile 1911, a Corno di Rosazzo.

L'ucciso, la vigilia del delitto, era uscito dalle carceri di Pordenone e ritornato sotto il tetto coniugale. Ma la moglie, Luigia Venica, e Giuseppe Bosco, tra i quali esisteva da qualche tempo una tresca, pensarono di disfarsi del Filip, e lo uccisero barbaramente nel letto, poi ne trasportarono il cadavere in aperta campagna.

Del fattaccio, pubblicammo allora un esteso racconto.

Si escuteranno 16 testi d'accusa e 13 a difesa; periti d'accusa i dottori Pitotti e Angelini; di difesa, gli psichiatri Volpi-Girardini dott. Gino e May dottor Emilio, del Manicomio Provinciale; difensori, gli avvocati Zanuttini, Zagato, Mossa e A. Bellavitis.

Tribunale di Udine.

I contrabbandieri. — Francesco Miani d'anni 70 e il figlio Antonio Raffaello d'anni 34 da S. Daniele per contrabbando di tabacco, vengono, il figlio assolto, e il padre condannato a L. 131 di multa col perdono.

A porte chiuse. — E' stato condannato a 10 mesi e a L. 250 tale Alessandro Driussi da Tavagnacco, il quale nell'ottobre scorso abusò bestialmente della sedicenne Adele Cadugnello.

Ieri alle ore 10 serenamente spirava

Giovanni Maria Micoli

d'anni 82.

I figli Girolamo e Luigi, la nuora, i nipoti e i parenti tutti, ne danno addoloratissimi il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 in Silvella di Fagagna.

Udine 7 Marzo 1912.

La presente serve di partecipazione personale.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

S. Vito al Tagliamento

abitanti 12000

A tutto 5 aprile aperto concorso per chirurgo Ospedale. Stipendio. L. 3000 con quattro aumenti sessennali e proventi tariffa. Sindaco Morassutti.

Avviso alle signore

Il salone da Barbiere e Parrucchiere, sito in Via Rialto N. 9 tiene annesso un laboratorio in **Capelli** secondo le moderne esigenze. Accetta commissioni anche per posta. — Il proprietario

Osvaldo Turchetti

Maestra diplomata

giovane, pratica, di civile condizione, darebbe lezioni o ripetizioni ad alunni ed alunne scuole elementari, normali ecc. al proprio od al domicilio degli alunni. Indirizzo presso l'Agenzia A. Manzoni e C.

APPENDICE 17

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

Il vecchio si levò lentamente in piedi, figgendo gli occhi acuti sul conte.

— Mi spiace d'essere costretto a contraddire il conte — cominciò egli — ma è mio dovere di farlo. La domanda che egli ha avanzato, e che qualcuno di voi, suppongo, trova giustificata e ragionevole, se fosse accolta, vorrebbe dire la rivoluzione nella nostra società. Tutte le società segrete, dopo che mondo è mondo, hanno nutrito nel loro seno un traditore... tranne la nostra.

Un sordo mormorio di disapprovazione si levò dai radunati.

— Naturalmente, io non intendo far la insinuazione che vi sia un traditore tra di noi. Come il conte ha giustamente ricordato, noi abbiamo già provato la sincerità della nostra devozione, chi col carcere, chi con la perdita di tutti i propri beni, chi con atti di alto valore per la causa santa d'una libera Polonia, d'una libera Russia. Ma noi non dobbiamo limitarci a considerare noi soli. Nella nostra sezione possono avvenire mutamenti. Quale garanzia abbiamo che i nostri successori si dimostreranno, non dico altrettanto fedeli, ma prudenti, come noi siamo stati fino ad oggi.

No, amici miei. Sotto l'invincibile scudo di una segreta autorità centrale, noi abbiamo fatto grandi cose. Noi abbiamo fatto meravigliare il mondo, abbiamo obbligato il tiranno a tremare. Non cerchiamo adunque di sapere più di quanto la bontà della nostra causa permette che non si sappia. Non apriamo una porta per la quale potrebbe entrare il nemico.

Lobieski guardò nuovamente il conte Borowitki, fissandolo negli occhi, e sedette.

Un grave silenzio seguì le sue parole; per il primo, il conte lo ruppe, dicendo in tono indifferente:

— Dappoichè il nostro rispettato capo ha una opinione così ferma sull'argomento, non se ne parli più. Ritiro perciò la mia proposta.

— Vi ringrazio, conte — fece il vecchio, con accento d'umiltà e di fermezza insieme. — Appunto ora il Comitato Centrale ci ha dato una luminosa prova della sua confidenza. Ma vedo che Ivan Goloffki è ansioso di parlare. La parola a voi, Ivan.

Un uomo di piccola statura, dai capelli arruffati, si alzò, ed appoggiando pesantemente le mani sulla tavola, cominciò a parlare in lingua russa.

La sua voce era sommessa così sommessa, che quelli seduti in fondo erano costretti a tendere l'orecchio per udirlo.

Un singolare fremito l'agitava tutto; per cui a fatica restava in piedi.

— Dove son essi? — gli affigliati l'udirono chiedersi. — Dove è mia moglie, dev'è mio figlio? Ancora nel carcere di Birtova. Non li hanno ancora mandati nelle miniere. Mangiano pane ammuffito, con un pezzetto di rozzo pesce salato, sono incatenati con diecine di altri miserabili, in prigioni indegne di chiamarsi caverne. Gli infelici si indeboliscono per mancanza di nutrimento e di riposo, e non possono compiere il loro lavoro. Allora li percuotono. Il «Knout» mangia loro le carni. Se si lamentano, sono bestemmie, percosse, e nuovi incrudelimenti per reato d'insubordinazione. Impera ancora il comandante Ivanoff. Egli solo è la causa di tali dolorose miserie.

Poi seguì la narrazione di una serie di fatti a dimostrazione dell'inumanità, della feroce crudeltà del comandante, con tale ricchezza di particolari, che il conte Borovitchi si formò la convinzione che qualche secondino avesse parlato.

— Quanto deve ancora durare tutto ciò, fratelli miei, quanto?...

Ed Ivan Goloffski soffocò i singhiozzi che gli salivano alla gola, e si lasciò cadere sulla sedia.

— Non molto a lungo! — esclamò il vecchio capo, rizzandosi in piedi con baldanza giovanile. — V'ho detto or ora — continuò — che il Comitato Centrale ci ha dato una evidente prova della sua fiducia in noi. Questa prova è attualmente sotto il nostro tetto. Il Comitato ha preso in considerazione il rapporto del caso di Maria ed Alessio Goloffski che noi gli abbiamo sottoposto. Ha messo in guardia il comandante Ivanoff, il quale ha accolto l'avvertimento con disprezzo. Perciò egli è stato condannato.

Un grido di esultanza sfuggì dal petto oppresso di Goloffski.

— Egli è stato condannato, ripeto, ma la condanna deve ottenere la nostra approvazione. Perchè si è a noi che il Comitato Centrale ha affidato il compito di porre in esecuzione la sentenza.

Nella vasta stanza non si udiva che il respirare affannoso di Goloffski.

— Come voi sapete — proseguì Lobieski — noi non possiamo pronunciare una sentenza di morte se non sotto l'autorità del simbolo della nostra rivolta.

— Ma è in Russia... — interloquì una voce.

— E' quì! — proruppe il vecchio, con fiero accento. Battè la mano sulla spalla di un uomo che gli stava vicino e questi uscì dalla stanza, ritornando dopo pochi istanti insieme ad un uomo d'alta statura, vestito nel costume dei contadini russi.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.40 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11.35 — 14.42 — 17.30.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — O. 10 — D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.45 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — O. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912.